

# Ippolito Nievo, economista e umanista del Risorgimento

di **Roberta La Bua e Davide Iovino**



Quando torna alla cronaca il nome Ippolito Nievo si pensa subito al “caso storico” collegato alla scomparsa del vapore Ercole e degli ottanta uomini con esso finiti nel nulla. In sintesi, il 4 marzo 1861 partirono dal porto di Palermo, imbarcandosi sul vapore Ercole, il colonnello Ippolito Nievo, i maggiori Majolini e Salvati, il direttore dei servizi Serretta e il contabile Fontana, ovvero il nucleo dell’Intendenza garibaldina della Sicilia, con il compito di recare a Napoli e poi a

Torino, alcune casse contenenti importanti documentazioni richieste dall’intendente generale Acerbi, accusato di malversazione. Il vapore non arrivò mai a Napoli, nonostante nelle stesse ore, due tartane, ovvero piccole barche a vela, facessero la stessa rotta del vapore, arrivando indenni a Napoli. Da allora non si seppe più niente del colonnello Nievo e dei suoi documenti. Solo nel 1881 il conte Vittorio Cavazzocca Mazzanti, a vent’anni dai fatti, avanzò l’ipotesi di un sabotaggio, messo in atto con l’immissione nella stiva dell’Ercole di una “macchina infernale”, atta a far sparire imbarcazione e soprattutto quei documenti tanto importanti da dover essere eliminati. Non è in tale sede che s’intende riaprire il caso Nievo o formulare nuove teorie complottistiche, bensì si vuole tracciare il profilo di un uomo di cultura, prestatò alla causa risorgimentale, quale intendente dell’Esercito garibaldino. Nievo, infatti, pur essendo il responsabile economico della campagna di Sicilia, non era solito usare la penna per mere contabilità collegate alle esigenze dei circa 800 uomini da esso governati, bensì fu un importante personaggio della letteratura italiana risorgimentale. Nelle sue opere sono evidenti sia i valori della società dei tempi che quelli risorgimentali descritti da un uomo che, come il contemporaneo Vivaldi, capì la maturità dei tempi e l’importanza di lasciare temporaneamente l’operato artistico per combattere. Probabilmente se non fosse intervenuto l’avverso destino, si sarebbero avuti altri risultati più alti, ma ciò che rimane

---

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



dell'operato letterario di Nievo, basta a comprendere la grandiosità e la levatura culturale di quest'uomo. In generale si ricordano, della sua produzione letteraria e del suo impegno intellettuale, le seguenti opere ed articoli: "*Piccole poesie*" del 1847, "*Antiafrodisiaco per l'amor platonico*" del 1851, nel 1853 sul giornale bresciano "La Sferza" escono due sue corrispondenze in cui prende le difese degli studenti di Padova, l'anno seguente escono su "L'alchimista friulano" il primo volume dei "*Versi*" ed il saggio "*Studi sulla poesia civile e popolare massimamente in Italia*", "*Quel che si vede e quel che non si vede*" e "*La nostra famiglia di campagna – Dipinture morali*" del 1855, "*Angelo di bontà*" del 1856, "*Le confessioni di un italiano*" finito di scrivere nel 1857, ma pubblicato solamente sei anni dopo la sua morte dall'editore Felice Le Monnier che ne cambiò il titolo in "*Le Confessioni di un ottuagenario*". Nel 1859 scrive una serie di poesie racconti e saggi tra cui il "*Frammento sulla Rivoluzione Nazionale*"; nello stesso anno, insieme alla madre, scrive "*Gli amori garibaldini*". La sua opera più conosciuta è "*Le confessioni di un italiano*", in cui egli segnò il passaggio tra il romanzo storico del primo Romanticismo e il romanzo realistico-veristico del secondo Ottocento. Ippolito Nievo in "*Le confessioni di un italiano*" volle descrivere la biografia immaginaria dell'ottuagenario Carlino Altoviti; immaginaria perché in realtà Nievo scrive in prima persona, come se fosse un'autobiografia di Altoviti. I ventitre capitoli narrano delle vicende politiche, mescolate con quelle amorose, vissute in prima persona da Carlino Altoviti: dalla caduta della Repubblica di Venezia alla dominazione francese, alla Restaurazione, alle cospirazioni e alle battaglie del Risorgimento, fino al 1858. In questo romanzo Nievo volle evidenziare le voci e gli spazi, gli elementi narrativi e linguistici, gli stili e le intonazioni, al fine di riprodurre la molteplicità inesauribile del reale attraverso tutta la gamma delle sue sfumature.

Ma l'opera più importante, anche se poco conosciuta, è la "*Storia filosofica dei secoli futuri*", scritto nel 1860, in cui vengono prospettati gli svolgimenti sociali e politici dell'Italia, dal 1860 fino al 2222. Con questo romanzo Nievo traccia una linea futura di quello che, secondo lui, sarà l'Italia ed il suo popolo, proiettati però in un più ampio scenario. In questo romanzo Nievo descrive i passaggi epocali dei periodi:

---

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



- Dalla Pace di Zurigo alla Pace di Lubiana
- Dalla Pace di Lubiana alla federazione di Varsavia (1960)
- Dalla federazione di Varsavia alla rivoluzione dei contadini (2030)
- Creazione e moltiplicazione degli omuncoli (2066-2140)
- Dal 2180 al 2222, o il periodo dell'apatia

I periodi corrispondono ai capitoli, e vengono chiusi da un Epilogo.

Con questa storia, che rappresenta una sorta di fantapolitica, Nievo viene annoverato come i primi precursori della letteratura fantascientifica italiana.

Messo in evidenza la molteplicità del personaggio Nievo, non rimane che leggere direttamente il suo pensiero, senza filtri di ricostruzioni storiche indirette, attraverso le sue stesse opere.




---

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

